



Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 113 del 21/08/2014

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO PROGRAMMAZIONE, POLITICHE ENERGETICHE, VIA E VAS 7 agosto 2014, n. 240

PSR 2007-2013 - Misura Asse II - Linea di intervento 2.5 procedura negoziale con Area Vasta Capitanata 2020 - Monti Dauni - Interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati. Lavori di "Messa in sicurezza di emergenza ex sito di stoccaggio provvisorio in località Buffaviento". Proponente: Comune di Celle di San Vito (FG). ID_4987

L'anno 2014 addì 7 del mese di agosto in Modugno (Bari), presso la sede dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente, la Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, V.1.A. e V.A.5., sulla scorta dell'istruttoria tecnico-amministrativa effettuata dal medesimo Ufficio, ha adottato il seguente provvedimento.

La DIRIGENTE DELL'UFFICIO "Programmazione, Politiche energetiche, V.I.A. e V.A.S."

VISTA la Legge Regionale 4.02.1997 n. 7 e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 5 del D.P.R. n. 357/1997 e ss.mm.ii.;

VISTA la DGR n. 3261 del 28.07.98 con la quale sono state emanate direttive per la separazione delle attività di direzione politica da quelle di gestione amministrativa;

VISTO l'art. 1 c. 1 della L.r. 11/2001 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.G.R. 22.02.2008, n. 161 con cui è stato adottato l'atto di alta Organizzazione della Presidenza e della Giunta della Regione Puglia che ha provveduto a ridefinire le strutture amministrative susseguenti al processo riorganizzativo "Gaia" - Aree di Coordinamento - Servizi - Uffici;

VISTO l'art. 32 della Legge n. 69 del 18.06.2009 che prevede l'obbligo di sostituire la pubblicazione tradizionale all'Albo ufficiale con la pubblicazione di documenti digitali sui siti informatici;

VISTO l'art. 18 del D.Lgs. n. 196/2003 "Codice in materia di protezione dei dati personali" in merito ai principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;

VISTI gli artt. 14 e 16 del D.Lgs. n. 165/2001;

VISTA la D.G.R. 304/2006;

VISTO il Piano di gestione del SIC Monte Cornacchia - Boszo di Faeto" (IT9110003) approvato con D.G.R. del 26 aprile 2010, n. 1083 (B.U.R.P. n. 89 del 19-05-2010);

VISTO il parere espresso, ai sensi dell'art. 6 comma 4bis della L.r. 11/2001 e ss.mm. e ii., dall'Autorità di Bacino della Puglia con nota n. 1117 del 23/01/2013 acquisita al prot. n. A00089/10/06/ 2014/5571;

VISTA la nota prot. n. 1971 del 07/07/2014 a firma del Responsabile del Settore Tecnico e RUP assunta al prot. n. A00089/18/07/2014/6791;

VISTA la nota dell'Ufficio Bonifica e Pianificazione del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, con nota prot. n. A00_090/23/07/2014/6121, assunta al prot. n. A00089/07/08/2014/7385

PREMESSO che:

il Comune di Celle di San Vito, con nota n. 975 del 03/04/2014 a mezzo PEC inviata dall'Ing. Donato Coppolella in qualità di progettista, e acquisita al prot. n. A00_089/16/04/2013/3804 richiedeva il rilascio del parere di Valutazione di incidenza per gli interventi in oggetto riferiti ai "Lavori di Messa in sicurezza di emergenza ex discarica comunale in località Buffaviento"

l'Ufficio scrivente, con nota prot. n. A00_089/04/07/2014/6370 rilevava che "gli interventi, così come prospettati nel progetto esecutivo trasmesso, segnatamente gli interventi relativi "alla protezione/bonifica del sito ex discarica comunale" non consentono di escludere la possibilità di ricondurre detti interventi alle fattispecie contemplate al punto 8.2.00 della l.r. 11/2001 e ss.mm. e ii. "discariche di rifiuti urbani e assimilabili" nonché al punto 8 lettera t) dell'allegato IV alla parte seconda del 0.1gs. 152/06" e, chiedendo al competente Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica "di fornire ogni informazione utile al fine di consentire all'Ufficio scrivente l'individuazione della corretta fattispecie e del relativo procedimento amministrativo", comunicava che i termini del procedimento si intendono interrotti in attesa del suo definitivo inquadramento;

l'Ing. Donato Coppolella, in data 07/07/2014, inviava a mezzo PEC la nota prot. n. 1971 del 07/07/2014 a firma del Responsabile del Settore Tecnico e RUP che veniva assunta al prot. n. A00_089/18/07/2014/6791, in risposta alla nota dello scrivente Ufficio di cui al punto precedente. In tale nota si rappresentava che l'area di intervento "(...) trattasi di stoccaggio provvisorio comunale (R.S.U.) autorizzato con ordinanza n. 53 del 05.07.1996 emessa dal Sindaco di Celle di San Vito e non già di ex discarica comunale come erroneamente riportato nella pregressa corrispondenza prodotta a Codesto Ufficio". Pertanto, con la predetta nota si faceva esplicita richiesta del rilascio del parere espresso nell'ambito della procedure di Valutazione di incidenza, trasmettendo, in formato digitale, la documentazione progettuale (a livello di progetto esecutivo) e gli elaborati previsti dalla D.G.R. 304/2006;

l'Ing. Donato Coppolella, in data 08/07/2014, inviava a mezzo PEC l'attestazione del versamento degli oneri istruttori che veniva assunta al prot. n. A00_089/18/07/2014/6794;

l'Ufficio Bonifica e Pianificazione del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, con nota prot. n. A00_090/23/07/2014/6121, assunta al prot. n. A00_089/07/08/2014/7385, riscontrava quanto richiesto con la predetta nota dell'Ufficio scrivente, precisando che "(...) dagli atti acquisti il sito relativo alla località Buffaviento, agro del Comune di Celle San Vito, risulta essere un impianto di stoccaggio comunale", affermando che "attualmente questo Ufficio non è in grado di poter valutare la sussistenza delle condizioni necessarie a ricondurre i procedimenti in atto, presso l'Ufficio Programmazione, Politiche energetiche, V.I.A. e V.A.S., alle fattispecie di bonifica menzionate nella nota prot. n. 6370 4/7/2014, mancando l'evidenza dei presupposti di cui all'art. 242 co. 2 del T.u., in relazione al superamento delle concentrazioni Soglia di Contaminazione. Tuttavia al fine di chiarire l'attuale "stato dei fatti" che si rileva dalla lettura degli atti, si trasmette la seguente documentazione in proprio possesso:

- prot. comunale 1652 del 5/7/96 (trasmissione ordinanza n. 53 del 5/7/1996);
- prot. comunale 7333 del 2/9/96;
- ordinanza n. 72 del 24/4/98;
- ordinanza n. 78 del 24/12/98;
- prot. comunale 2164 del 8/10/98;
- prot. comunale 1882 del 31/07/99;
- prot. comunale 1935 del 22/09/2000;
- report fotografico.

PREMESSO altresì che

ai sensi dell'art. 23 (progetti finanziati con fondi strutturali) della l.r. n. 18 del 3.07.2012 "Assestamento e prima variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2012": 1. Al fine di accelerare la spesa sono attribuiti alla Regione i procedimenti di Valutazione di impatto ambientale, Valutazione di incidenza e autorizzazione integrata ambientale inerenti progetti finanziati con fondi strutturali. 2. I procedimenti avviati alla data di entrata in vigore della presente legge sono conclusi dalla Regione e sono abrogate tutte le disposizioni incompatibili o in contrasto con le disposizioni del presente articolo; con Determinazione n. 22 dell'1.08.2011 il Direttore dell'area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione della Regione Puglia, in applicazione di quanto stabilito con DPGR n. 675 del 17.06.2011, ha disposto l'assegnazione dell'Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità al Servizio Assetto del Territorio attribuendo le competenze relative alla valutazione di incidenza in capo al Servizio Ecologia;

con Determinazione n. 99 del 21.05.2012, il Dirigente del Servizio Ecologia, Ing. Antonello Antonicelli, delegava le competenze relative alla Valutazione di Incidenza così come definite nella DD n. 22 dell'1.08.2011 alla Dirigente dell'Ufficio Programmazione, Politiche Energetiche, VIA e VAS, Ing. Caterina Dibitonto;

si procede quindi in questa sezione, valutati gli atti amministrativi e la documentazione tecnica fornita, ad illustrare le risultanze dell'istruttoria relativa alla fase 1 di "screening"

Descrizione degli interventi

Gli interventi proposti, così come prospettato nella documentazione trasmessa, consiste nelle seguenti operazioni:

1. Messa in sicurezza del pendio contenente l'ex stoccaggio provvisorio comunale (R.S.U.).

Nella Relazione tecnica illustrativa si afferma che, a causa delle avverse condizioni atmosferiche dell'ultimo inverno, "tale pendio ha subito un dissesto consistente in una colata detritica travolgendo parte dei rifiuti staccati e la sottostante strada comunale Buffaviento. Il pendio oggetto d'intervento si presenta con disturbo geomorfologico evidenziato da strutture di accumulo e principi di scivolamento. Siffatti accumuli rompono la naturale pendenza del versante ed in caso di piogge abbondanti ne scaturisce un elevato rischio di scivolamento verso valle dovuto anche dell'eccessiva acclività del versante stesso. Considerato pertanto i fattori predisponenti come l'acclività del versante, il substrato rappresentato dal terreno di riporto della scarpata e litotipi argillosi ad assetto caotico, l'assenza di regimazione delle acque meteoriche, l'accumulo di acque in sacche formatesi sulla sagoma della discarica, la sismicità della zona (s=9) e stante, infine, il dissesto in atto, è indispensabile contenere il pendio costituente l'ex discarica mediante la costruzione di opportuni manufatti in c.a.

Sotto il profilo strutturale il contenimento del pendio sarà articolato con un segmento di muro di contenimento (tratto A-8) con sviluppo complessivo di 13,00 mt avente fondazione diretta organizzato con suola larga 1,60 mt, spessa 30 cm alla quale sarà ancorata la parete in elevazione spessa 40 cm e con altezza max. di 2,00 mt.

Per il restante tratto B-C, invece, è prevista la costruzione di una paratia lunga 43,00 ml, organizzata con pali trivellati Ø 1000 mm, affiancati ad interasse di 2,00 m circa ed armati con 10 filanti Ø 22 oltre monconature come da esecutivo strutturale, spirale Ø 10/passo 15 cm, anelli irrigidenti saldati Ø 22/2,5mt., lunghezza singolo palo 12,00 m; in testa ai pali correrà una trave in c.a. avente sezione 120x120 cm., alla quale incastrare la parete in elevazione avente spessore di 50 cm ed altezza max. 3,00 m. L'opera sarà munita di suola in cls di fondo dreno e drenaggio retroparete in pietrame calcareo informe avvolto in telo geotessile tessuto - non tessuto e tubo drenante Ø20cm del tipo PEAD con l'incanalamento delle acque così drenate ai colli naturali opportunamente espurgati e migliorati nel ricevere le acque drenate e meteoriche superficiali interessanti il versante.

L'intervento sarà completato con la colmatura e pistonatura del terrapieno retrodrenaggio in modo da ripristinare il rinfiacco e l'equilibrio delle terre disturbate dalla citata colata detritica. In testo al costruendo drenaggio retroparete è stata prevista inoltre la formazione di una canaletta in c.a. per raccogliere le acque meteoriche superficiali provenienti dal manto erboso praticato in sommità al copping in appresso meglio descritto. Le acque così raccolte saranno convogliate nella prevista canaletta di guardia in cls con scarico terminale monitorato nel colo naturale "Ferraglia";

2. Opere di bonifica/protezione ambiente

Queste opere, si afferma, sono articolate nelle successive tre fasi:

Fase 1: Piano della Caratterizzazione così articolato:

- a) raccolta e sistemazione dei dati tecnico-amministrativi esistenti e relativi al sito de qua, e dei nuovi dati degli ultimi sondaggi con le nuove relative analisi di laboratorio con caratterizzazione chimico fisica delle matrici ambientali interessate dall'inquinamento;
- b) modello concettuale del sito: individuazione dei soggetti esposti, delle vie di esposizione, delle vie di migrazione e scelta dei contaminanti indice;
- c) analisi del Rischio Sanitario
- d) possibili soluzioni per la eventuale messa in sicurezza e/o bonifica dell'intero sito

Fase 2: Messa in sicurezza permanente dell'area di stoccaggio temporaneo di RSU che nella documentazione trasmessa viene schematizzata come segue:

- a) analisi delle possibili tecniche di messa in sicurezza e/o bonifica: saranno privilegiate le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito, trattamento in-situ del suolo contaminato, con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e messa a discarica di terreno inquinato. Tali tecniche permettono, infatti, il trattamento e il riutilizzo nel sito anche dei materiali eterogenei o di risulta utilizzati nel sito come materiali di riempimento per rimodellamenti morfologici.
- b) selezione della tecnica di messa in sicurezza e/o bonifica ed eventuale definizione delle concentrazioni residue da raggiungere;
- c) selezione dei criteri per la messa in sicurezza del sito;
- d) studio della compatibilità ambientale degli interventi;
- e) definizione dei criteri di accettazione dei risultati;
- f) controllo e monitoraggio degli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente e delle eventuali misure di sicurezza, sia in corso d'opera che al termine dei lavori;
- g) definizione delle eventuali limitazioni all'uso del suolo e prescrizioni.

Il progetto, inoltre, prevede l'esecuzione di lavorazioni tese alla messa in sicurezza permanente dell'area. In particolare si provvederà, nell'immediato, alla impermeabilizzazione dell'ammasso dei rifiuti presenti mediante l'esecuzione del copping.

Fase 3: Ripristino Ambientale, con interventi di ingegneria naturalistica, dell'intera area di stoccaggio temporaneo.

Si afferma che "il ripristino ambientale delle aree di intervento sarà attuato attraverso la formazione di

graticciate, piantumazione di essenze arboree autoctone e inerbimenti con tecniche di ingegneria naturalistica, che interverrà sui fattori percettivi del luogo, rimuovendo l'attuale sensazione di area abbandonata e degradata, fonte di pericolo per l'ambiente.

In aggiunta agli obiettivi di ricucitura paesaggistica ed impatto visivo, gli interventi mirano a impedire fenomeni degenerativi della conformazione del deposito, utilizzando piante vive per scopi antierosivi e di consolidamento, in abbinamento con altri materiali, quali geotessuti. Il progetto prevede il ripristino ambientale del sito con la formazione di un paesaggio vegetale del tipo a "macchia autoctona" con elementi arbustivi sempreverdi, semina del tipo "semplice" di sementi di specie arboree con sostanze miglioratrici del terreno (fertilizzanti).

La stessa ha funzioni di trattenimento del terreno vegetale sottostante impedendone il trascinarsi. Le opere di progetto prevedono la piantumazione di alberi e la messa a verde delle aree destinate a contornare la discarica secondo uno schema tipico dei luoghi. La realizzazione di cortine arboree doppie o singole, arricchite di linee arbustive, favorirà l'inserimento paesaggistico del sito, mitigandone l'impatto visivo. I criteri generali per la scelta delle piante vanno ricercati nella compatibilità climatica e geografica delle diverse specie, varietà, ecotipi, nel loro grado di autoctonia, nel loro effetto cromatico e schermante, sempre in accordo con le disposizioni del Corpo Forestale dello Stato."

Si afferma inoltre che "(...) dopo l'avvenuta messa in sicurezza strutturale del pendio in frana, saranno eseguiti sondaggi, in contraddittorio con gli Enti di Controllo Ambientale regionali, tendenti a caratterizzare l'area di discarica e l'area immediatamente a valle della stessa, onde accertare che non vi siano contaminazioni dei suoli e delle acque passibili di bonifica di un'area più vasta di quella strettamente connessa alle attività di discarica"

3. Ripristino viabilità e regimazione acque

È stato previsto il rifacimento del segmento stradale per circa ml. 50 così organizzato:

- previa apertura del cassonetto stradale con fondo tirato secondo pendenza per l'incanalamento di eventuali acque drenate, formazione dell'ossatura di fondazione stradale con pietrame calcareo informe spessa 40 cm con sovrastante semichiusura superficiale in misto stabilizzato spesso 15 cm. La citata ossatura di fondazione costituisce, altresì, drenaggio orizzontale per l'emungimento delle eventuali acque interessanti la sottostruttura stradale;
- la pavimentazione stradale, invece, è prevista in conglomerato bituminoso a massa chiusa larga mt. 4.00 e spessa cm. 10, con banchina laterale in cls aventi sez. 70 x 20cm;
- formazione di cunette in cls tipo "zanella" per il tratto A-B, mentre per il restante tratto di 50,00 mt verso valle la cunetta è prevista del tipo rettangolare aperta con sezione libera di scorrimento 70 x 75. Il convogliamento delle acque al colo naturale "Ferraglia" avverrà infine a mezzo di un tratto di cunetta in terra a forma trapezoidale. In corrispondenza dell'attacco cunetta in terra colo naturale Ferraglia, quest'ultimo per 30.00 mt verso monte e 30.00 mt verso valle verrà praticato il relativo espurgo per liberarlo da sedimenti detritici arenati.

Per la regimazione delle acque provenienti dal versante ed invadenti il sito si afferma che "(...) è stata prevista la formazione di una cunetta di guardia in cls avente sez. di scorrimento delle acque 70 x 75 cm con sviluppo a seguire la perimetrazione di monte della discarica stessa e con punto di scarico delle acque raccolte nella cunetta stradale (picchetto "4"). Le acque drenate dal drenaggio retroparete della paratia invece tramite il tubo drenante anch'esse verranno convogliate (picchetto "C") nella costruendo cunetta di guardia. Tutte le acque meteoriche e superficiali così raccolte verranno convogliate e scaricate al pozzetto di imbocco 4 per essere convogliate nel colo naturale Ferraglia. L'eventuale percolato raccolto a mezzo il drenaggio perimetrale previsto al corpo della discarica verrà stoccata invece in un pozzetto a tenuta stagna con scarico periodico presso pubblico impianto di depurazione."

Descrizione del sito di intervento

il presente provvedimento, riguarda gli interventi suddetti da realizzare nella particella 1 del foglio 15 del Comune di Celle di San Vito. La superficie di intervento assomma a circa m2 3.000.

La zona di intervento è interamente ricompresa nel SIC “, per il quale è vigente il Piano di gestione approvato con D.G.R. del 26 aprile 2010 n. 1083, e caratterizzato dalla presenza dei seguenti habitat individuati dalla Direttiva CEE/92/43: Praterie su substrato calcareo con stupenda fioritura di Orchidee (*); Laghi eutrofici con vegetazione del tipo Magnopotamion e Hydrocharition; Faggete degli Appennini di Taxus e Ilex (*).

In particolare, si osserva che, sulla base della recente revisione dei formulari standard, l'area di intervento è interessata dalla presenza dell'Habitat 6210 costituito da praterie polispecifiche perenni a dominanza di graminacee emicriptofitiche, generalmente secondarie, da aride a semimesofile, riferibili alla classe Festuco-Brometea, talora interessate da una ricca presenza di specie di Orchideoceae ed in tal caso considerate prioritarie (*). Per quanto riguarda l'Italia appenninica, si tratta di comunità endemiche, da xerofile a semimesofile, prevalentemente emicriptofitiche ma con una possibile componente camefitica, sviluppate su substrati di varia natura.

Le praterie dell'Habitat 6210, tranne alcuni sporadici casi, sono habitat tipicamente secondari, il cui mantenimento è subordinato alle attività di sfalcio o di pascolamento del bestiame, garantite dalla persistenza delle tradizionali attività agro-pastorali. In assenza di tale sistema di gestione, i naturali processi dinamici della vegetazione favoriscono l'insediamento nelle praterie di specie di orlo ed arbustive e lo sviluppo di comunità riferibili rispettivamente alle classi Trifolio-Geranietea sanguinei e Rhamno-Prunetea spinosae; quest'ultima può talora essere rappresentata dalle 'Formazioni a Juniperus communis su lande o prati calcicoli' dell'Habitat 5130. All'interno delle piccole radure e discontinuità del cotico erboso, soprattutto negli ambienti più aridi, rupestri e poveri di suolo, è possibile la presenza delle cenosi effimere della classe Helianthemetea guttati riferibili all'Habitat 6220* 'Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea' o anche delle comunità xerofile a dominanza di specie del genere Sedum, riferibili all'Habitat 6110 'Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi'. Può verificarsi anche lo sviluppo di situazioni di mosaico con aspetti marcatamente xerofiti a dominanza di camefite riferibili agli habitat delle garighe e nano-garighe appenniniche submediterranee (classi Rosmarinetea officinalis, Cisto-Micromerietea).

Dal punto di vista del paesaggio vegetale, i brometi sono tipicamente inseriti nel contesto delle formazioni forestali caducifoglie collinari e montane a dominanza di Fagus sylvatica 9210* 'Faggeti degli Appennini con Taxus e Ilex', di Quercus pubescens (Habitat 91AA 'Boschi orientali di roverella'), di Quercus cerris (Habitat 91M0 'Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere')¹.

1 <http://vnr.unipg.it/habitat/cerca.do?formato=stampa&idSe-gnalazione=5>

Relativamente alla classificazione da P.U.T.T./P dell'area di intervento ed il sistema vincolistico, si rilevano:

- ATE di valore "D";
- ATD "vincolo idrogeologico";
- ATD "bosco buffer";
- ATD "usi civici"

Inoltre, dalla ricognizione condotta in ambito G.I.S. dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) individuati dal Piano Paesaggistico Territoriale della Regione Puglia (PPTR), adottato con D.G.R. n. 1435 del 2 agosto 2013 e pubblicata sul BURP n. 108 del 06 agosto 2013, si rileva la presenza di:

6.1.1 - Componenti geomorfologiche

- UCP - Versanti

6.1.2 - Componenti idrologiche

- UCP - Aree soggette a vincolo idrogeologico;

6.2.1 - Componenti botanico-vegetazionali - UCP - Formazioni arbustive in evoluzione naturale;

- UCP - Aree di rispetto dei boschi (100 m)

6.2.2 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

- UCP - Siti di rilevanza naturalistica (SIC "Monte Cornacchia - Bosco Faeto")

6.3.1 - Componenti culturali e insediative

- BP - Zone gravate da usi civici

Ambito di paesaggio: Monti Douni

Figura territoriale: Monti Dauni settentrionali

considerato che:

- il Responsabile del Settore Tecnico e RUP del Comune di Celle di San Vito, con nota prot. n. 1971 del 07/07/2014 che veniva assunta al prot. n. A00_089/18/07/2014/6791, rappresentava che l'area di intervento "(...) trattasi di stoccaggio provvisorio comunale (R.S.U.) autorizzato con ordinanza n. 53 del 05.07.1996 emessa dal Sindaco di Celle di San Vito e non già di ex discarica comunale come erroneamente riportato nella pregressa corrispondenza prodotta a Codesto Ufficio";

- l'avvenuta approvazione del progetto esecutivo trasmesso, in assenza dei previsti e necessari atti presupposti, rimane di esclusiva responsabilità del R.U.P.;

- le tipologie di intervento proposte non determinano sottrazione né degrado di habitat e/o di habitat di specie di interesse comunitario a patto che si pongano in essere le prescrizioni di seguito riportate;

- la Provincia di Foggia e il Comune di Celle di San Vito, per quanto di competenza, concorrono alla verifica della corretta attuazione dell'intervento

Considerati gli atti dell'ufficio ed alla luce delle motivazioni sopra esposte, che si intendono qui integralmente richiamate, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione presentata, pur non essendo il progetto in esame direttamente connesso con la gestione e conservazione del SIC "Monte Cornacchia - Bosco Faeto", cod. (IT9110003) si ritiene che non sussistano incidenze significative sul sito Natura 2000 interessato e che pertanto possa essere espresso parere favorevole a patto che si pongano in essere le seguenti prescrizioni che tengono conto di quelle previste dal Piano di gestione del SIC e dall'Autorità di Bacino della Puglia (3 - 10):

1. per le previste opere da realizzare con tecniche di Ingegneria naturalistica si faccia riferimento a quanto riportato nelle "Linee guida e criteri per la progettazione delle opere di Ingegneria naturalistica nella Regione Puglia" approvate con D.G.R. 1189/2013;

2. con particolare riferimento agli interventi di ripristino ambientale che prevedono l'impiego di materiale vegetale vivo sia condotto un adeguato studio della flora, della vegetazione e del paesaggio vegetale delle aree di intervento, da redigere secondo i criteri descritti nel documento citato al punto precedente;

3. sia valutata l'opportunità di eseguire ulteriori indagini geognostiche per confermare il modello geologico e geotecnico ipotizzato in questa fase di progettazione e per individuare con maggiore precisione la profondità della o delle superfici di scivolamento nelle aree interessate dagli interventi di consolidamento;

4. siano effettuate le verifiche di stabilità ante e post intervento, e ai sensi della normativa vigente, con impostazione della superficie di scivolamento al contatto tra il materiale di riporto (o coltre di scivolamento) e il substrato in posto;

5. sia accertato che le verifiche di stabilità del versante (anche quelle da eseguire) siano state effettuate lungo le sezioni più critiche;

6. siano effettuati monitoraggio dell'intero versante interessato dai dissesti sia per tenere sotto controllo

l'evoluzione cinematica dei movimenti in atto, che la staticità delle strutture di contenimento di nuova realizzazione e già realizzate. Le indagini geognostiche ulteriori e i monitoraggi potranno essere di supporto alla progettazione esecutiva degli interventi in questione e alla progettazione di interventi di messa in sicurezza dell'intera area;

7. sia valutata la possibilità, in ragione dell'incertezza della localizzazione effettiva della o delle superfici di scivolamento presenti, di prevedere fondazioni indirette, di lunghezza adeguata anche per il tratto AB;

8. sia realizzata un'opera di protezione dall'erosione sia delle sponde che del fondo alveo nel punto di scarico di tutte le acque di drenaggio e meteoriche provenienti dall'area di intervento;

9. sia costantemente monitorato il livello di qualità delle acque drenaggio e di falda anche attraverso appositi pozzi spia ubicati a valle in senso idraulico rispetto al moto della falda, Tutto ci al fine anche di evitare contaminazioni delle acque dei canali recettori;

10. sia attentamente progettato il progettato il profilo longitudinale della canaletta perimetrale al fine di garantire, senza contropendenze, la corretta raccolta dei fluidi trasportati nel punto a quota altimetrica più bassa;

Verifica ai sensi del D.Lgs. n. 196/2003

Garanzia della riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla L. 241/90 e s.m.i. in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini, tenuto conto di quanto disposto dal D.Lgs. 196/2003 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente Regolamento Regionale n. 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Ai fini della pubblicazione legale, l'atto destinato alla pubblicazione è redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari, ovvero il riferimento a dati sensibili. Qualora tali dati fossero indispensabili per l'adozione dell'atto, essi sono trasferiti in documenti separati esplicitamente richiamati.

Non ricorrono gli obblighi di cui agli artt. 26 e 27 del D.Lgs 14 marzo 2013 n. 33.

“COPERTURA FINANZIARA AI SENSI DELLA L.R. 28/2001 E SS.MM.II.”

Il presente provvedimento non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dallo stesso non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

DETERMINA

- di non richiedere l'attivazione della procedura di valutazione appropriata per il progetto di “interventi di miglioramento della gestione del ciclo integrato dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati “ proposto dal Comune di Celle di San Vito ed incluso nell'istanza di adesione Misura Asse II - linea di intervento 2.5 procedura negoziale con Area Vasta Capitanata 2020 per le valutazioni e le verifiche espresse in narrativa e a condizione che si rispettino le prescrizioni indicate in precedenza, intendendo sia le motivazioni sia le prescrizioni qui integralmente richiamate;

- di dichiarare l'immediata esecutività del presente provvedimento

- di precisare che il presente provvedimento:

- è riferito a quanto previsto dalla L.r. 11/2001 e ss.mm.ii. relativamente alla sola Valutazione di incidenza secondo le disposizioni della D.G.R. 304/2006;

- non sostituisce altri pareri e/o autorizzazioni eventualmente previsti ai sensi delle normative vigenti

- ha carattere preventivo e si riferisce esclusivamente alle opere a farsi;

- fa salve tutte le ulteriori prescrizioni, integrazioni o modificazioni relative al progetto in oggetto

introdotte dagli Uffici competenti, anche successivamente all'adozione del presente provvedimento, purché con io stesso compatibili;

- è altresì subordinato alla verifica della legittimità delle procedure amministrative messe in atto;

- di notificare il presente provvedimento, a cura dell'Ufficio Programmazione Politiche energetiche VIA e VAS, al soggetto proponente: Comune di Celle di San Vito;

- di trasmettere il presente provvedimento al responsabile della Misura Asse II - Linea di intervento 2.5 del Servizio Ciclo Rifiuti e Bonifica, al Corpo Forestale dello Stato (Comando provinciale di Foggia), alla Provincia di Foggia, al Servizio Assetto del Territorio (Ufficio Parchi e Tutela della Biodiversità);

- di far pubblicare il presente provvedimento sul BURP e sul Portale Ambientale dell'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente;

- di trasmettere copia conforme del presente provvedimento al Servizio Segreteria della Giunta Regionale.

Avverso la presente determinazione l'interessato, ai sensi dell'art. 3 comma 4° della L. 241/90 e ss.mm.ii., può proporre nei termini di legge dalla piena conoscenza del presente atto ricorso giurisdizionale amministrativo o, in alternativa, ricorso straordinario (ex D.P.R. 1199/1971).

La Dirigente dell'Ufficio Programmazione,
Politiche Energetiche V.I.A. e V.A.S.
Ing. Caterina Dibitonto
